





DIVA DI NANNI

**LE DONNE E GLI AGONI  
NEL MONDO GRECO-ROMANO**

*Prefazione di*

**ELENA MIRANDA DE MARTINO**





ISBN  
979-12-5994-288-3

PRIMA EDIZIONE  
ROMA 23 LUGLIO 2021

*A mio padre Carlo*



L'intero ordine sociale... si schiera contro una donna che aspiri a raggiungere la reputazione di un uomo.

Madame De Stael



11 *Prefazione*  
di Elena Miranda De Martino

13 *Introduzione*

## Parte I Le gare

19 *Premessa*

21 **Capitolo I**

### *Ἀγὼν ἵππικός*

1.1. Le gare ippiche, 21 – 1.2. Cinisca, principessa spartana, vince col carro, 26 – 1.3. Euryleonis lacedemone, 31 – 1.4. Berenice vince agli Olympia, 33 – 1.5. Belistiche, l'etera del re, 37 – 1.6. Un'anonima vincitrice agli Haleia, 41 – 1.7. Aristokleia, nobildonna di Tessaglia, 44 – 1.8. Donne ai Panathenaia, 48 – 1.9. Una Efesia dona gloria alla Licia, 76 – 1.10. Un catalogo agonistico: Mitridate ed Eukleia, 82 – 1.11. Gli Amphiarara dopo Silla, 86 – 1.12. La “festa della libertà”, 98 – 1.13. Madre e figlia in gara agli Olympia, 101 – 1.14. Cassia, di origine italiana, vince ad Olimpia, 104 – 1.15. Tre atlete da Tralles, 107 – 1.16. Damodika, madre ed atleta, 114

117 **Capitolo II**

### *Ἀγὼν γυμνικός*

2.1 Le gare ginniche, 117 – 2.2. Una primatista nel “salto verso i glutei”, 125 – 2.3. Rectina vince nella corsa doppia, 127 – 2.4. Flavia Thalassia e le vincitrici dell'82 d.C., 133 – 2.5. Seia Spes vince ai Sebasta di Napoli, 138 – 2.6. Una donna ai Livia di Sparta, 141 – 2.7. Nikegora, cittadina di Patrasso, è onorata dal fratello, 144

149 **Capitolo III**

### *Ἀγὼν μουσικός*

3.1 Le gare musicali, 149 – 3.2. Aristomache, poetessa di Eritre, 153 – 3.3. Una χοροψάλτρια ai *Pythia*, 155 – 3.4. Polygnota, arpista tebana, 159

- 167 **Capitolo IV**  
*Due casi dubbi*  
4.1 Perché dubbi?, 167 – 4.2. Una vincitrice nei Letoa?, 168 – 4.3. Eurykleia, donna araldo?, 170

**Parte II**  
**Le liturgie**

- 175 *Premessa*
- 177 **Capitolo I**  
*Γυμνασίαρχος*  
1.1. Compiti del ginnasiarco, 177
- 185 **Capitolo II**  
*Ἀγωνοθέτις*  
1.1. Funzioni dell'agonoteta, 192
- 193 **Capitolo III**  
*Θεωρός*  
1.1. Il theorós, 193
- 199 **Catalogo geografico delle donne λειτουργός**
- 223 *Conclusioni*
- 229 *Bibliografia*

# Prefazione

di Elena Miranda De Martino<sup>1</sup>

Questa interessante monografia affronta un tema affascinante e ricco di spunti di riflessione. Nella bibliografia internazionale non mancano certo i saggi dedicati al rapporto fra il mondo femminile e l'agonistica in età antica. Le tematiche affrontate riguardano il valore religioso di certe pratiche sportive femminili, l'esclusione in età arcaica e classica delle donne dalle competizioni e il progressivo evolversi delle situazioni sociali e politiche che determinarono significativi cambiamenti in ambito agonistico. Partendo dai più noti studi su questi temi la Di Nanni non solo presenta una valida sintesi degli argomenti, ma, quello che più conta, realizza un approfondito riesame delle fonti antiche che ne parlano.

L'oggetto del saggio porta inevitabilmente l'autrice a riconsiderare alcuni aspetti della condizione femminile nell'antichità, ma anche ad affrontare i temi specifici dello sviluppo del fenomeno sportivo. Poiché l'obiettivo era una ricostruzione diacronica delle fonti, tale risultato non poteva essere raggiunto senza un'analisi culturale e sociologica delle diverse epoche in cui il fenomeno si iscrive. Ogni singola testimonianza non ha valore solo per sé stessa, ma offre preziosi indizi sullo spirito del tempo.

Il volume si presenta diviso in due parti ben distinte, la prima dedicata alle gare, la seconda alle liturgie agonistiche. Questa scelta consente di avere un panorama completo del ruolo femminile nel mondo dei concorsi agonistici.

<sup>1</sup> Già docente di Storia greca e di Epigrafia greca presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", dal 2004 dirige un progetto di ricerca sulle iscrizioni agonistiche rinvenute a Napoli durante i lavori della nuova linea metropolitana, pertinenti ai cataloghi agonistici dei Sebastà di Neapolis.

La prima parte si articola in capitoli dedicati alle varie tipologie di gare: ippiche, ginniche, artistiche. Ogni sezione prevede una breve premessa destinata a inquadrare la natura delle competizioni, a cui fa seguito un catalogo di iscrizioni e altre fonti ordinate in senso cronologico. Queste non vengono solo elencate, ma riprodotte nella loro interezza e poi tradotte con grande attenzione per un linguaggio che è spesso tecnico e specialistico. Ogni scheda è arricchita da un'analisi testuale e da un ampio commento storico. Si parte dalle prime vittorie riportate dalle scuderie delle principesse ellenistiche per passare ai risultati nelle gare ginniche, in cui si distinguono alcune vincitrici dei *Sebasta* di Napoli, e poi finire con i successi di poetesse e musiciste.

La seconda parte è forse quella più complessa, perché si addentra nei problemi delle liturgie civiche e del ruolo femminile nelle città greche di età imperiale.

Le funzioni esaminate sono quelle di ginnasiarca, agonoteta, *theoros*. Le donne che assumevano tali liturgie appartenevano, ovviamente, alle élites provinciali e spesso condividevano con il consorte la funzione ricoperta. Il fenomeno riguarda soprattutto l'Asia Minore e le isole, con rari esempi in Attica, Laconia, Messenia e Tracia.

La parte dedicata alle liturgie non presenta le schede dei singoli testi, ma è corredata da un'utile tabella di sintesi, che riunisce ben centoventisei donne con compiti di natura agonistica.

Il lavoro si presenta ricco di documentazione, ma al contempo strutturato in modo da consentire un'agile consultazione. Lo studio della Di Nanni offre un utile contributo su un argomento che non cessa di destare l'attenzione degli studiosi. La posizione delle donne nella società greco-romana è di certo un tema che si presta ad analisi sociologiche e culturali in molti diversi ambiti, ma quello agonistico è forse uno dei più moderni e stimolanti.

## Introduzione

Quando in passato si è trattato il tema dell'attività agonistica femminile nel mondo greco, è stato messo in risalto quasi sempre un solo dato: la differenza esistente tra le ragazze spartane, a cui era concessa una libertà più volte criticata e che praticavano molti sport, e quelle ateniesi, dedite unicamente alla famiglia.

Questo modo di affrontare l'argomento può risultare però ridotto, se non lo si inquadra nel contesto storico-documentale, che offre una visione più ampia di tutta la problematica. Pertanto, nel tentativo di stabilire alcuni punti fermi, ho ritenuto giusto prendere in considerazione in questo lavoro le testimonianze attestanti non solo la partecipazione agli agoni panellenici e locali, ma anche le liturgie cosiddette "agonistiche". Per tale motivo, il mio lavoro sarà articolato in due parti: la prima, intitolata "Le gare", volta ad esaminare la possibilità per le donne di gareggiare, e le condizioni o modalità di tale partecipazione; la seconda parte, intitolata "Le liturgie", riguardante appunto le liturgie agonistiche.

Sfortunatamente non esiste una pubblicazione che riunisca i testi di tutte le attestazioni epigrafiche pertinenti al tema di questo lavoro, e perciò il materiale epigrafico da me preso in esame proviene sia da alcune raccolte di iscrizioni, come il *Corpus Inscriptionum Graecarum* o le *Inscriptiones Graecae*, sia da riviste o manoscritti. Per potere avere un quadro dell'argomento il più possibile completo, ho ritenuto opportuno prendere in considerazione tanto le testimonianze epigrafiche, quanto alcune fonti storiche e papiracee.

Per sviluppare il tema propostomi in questo lavoro ho utilizzato numerosi testi, fra cui, innanzitutto, il saggio di Giampiera Arrigoni, dal titolo "Donne e sport nel mondo greco, religione e

società”<sup>1</sup>. In questo saggio l’Arrigoni, per poter scrivere la storia dello sport femminile nel mondo greco, ritiene necessario esaminare le testimonianze letterarie, iconografiche ed epigrafiche. Solo dopo aver completato questo studio, ella considera possibile affrontare il problema della funzione, nelle diverse località, della ginnastica e dell’atletica femminile. Tuttavia, l’autrice, pur commentando tutto il materiale epigrafico a lei noto, non ha pubblicato i testi delle iscrizioni, mentre ha inserito nel suo lavoro un catalogo con le riproduzioni fotografiche del materiale iconografico esaminato.

Notevole importanza ha, per la conoscenza del tema anche il saggio di Paola Angeli Bernardini<sup>2</sup>, nel quale vengono prese in esame, oltre alle gare di corsa a carattere agonistico, anche quelle a connotazione religiosa.

Per l’aggiornamento, non solo bibliografico, ma anche epigrafico, successivo al 1988, ho utilizzato principalmente il *Supplementum Epigraphicum Graecum*, ed un articolo di Kostantinos Mantas<sup>3</sup>, nel quale l’autore, pur parlando specificamente dell’Asia Minore in epoca romana, fa un breve accenno alle atlete da lui individuate, considerandone soprattutto lo status sociale e infine proponendo un elenco delle donne, non solo dell’Asia Minore, che sono state agonoteta.

Per la letteratura più recente ho preso in considerazione anche il recente studio di Mark Golden<sup>4</sup>, in cui l’autore affronta la questione della possibilità, nell’ambito degli agoni, di gare cui partecipassero sia donne che uomini.

Un altro testo tenuto presente soprattutto nello svolgimento della seconda parte di questo lavoro, è quello di Riet van Bremen<sup>5</sup>, in cui vengono esaminate le varie forme di integrazione

<sup>1</sup> In G. ARRIGONI, *Donne e sport nel mondo greco, religione e società*, in Arrigoni G., *Le donne in Grecia*, Roma-Bari 1985, pp. 55-200.

<sup>2</sup> P. ANGELI BERNARDINI, *Le donne e la pratica della corsa nella Grecia antica*, in Angeli Bernardini, P., *Lo sport in Grecia*, Bari 1988, pp. 153-184.

<sup>3</sup> K. MANTAS, *Women and Athletics in the Roman East*, «Nikephoros» 8, 1995, pp. 125-144.

<sup>4</sup> M. GOLDEN, *Sport and Society in ancient Greece*, Cambridge 1998.

<sup>5</sup> R. VAN BREMEN, *The limits of participation: Women and civic life in the Greek East in the Hellenistic and Roman periods*, Amsterdam 1996.

femminile nelle strutture della vita pubblica in Asia Minore, nei periodi ellenistico e romano. L'importanza di quest'opera deriva dal fatto che Van Bremen, basandosi principalmente su materiale epigrafico, prende in considerazione la natura delle cariche ricoperte dalle donne e lo sviluppo del sacerdozio e delle liturgie femminili. L'autrice esamina anche tutte le agevolazioni ed i titoli concessi alle donne, per tentare così di stabilire se la possibilità di accedere alla vita pubblica fosse influenzata da un particolare contesto familiare o sociale, evidenziando in particolare l'aspetto sia economico che legale.

Infine, si è rivelato di grande interesse il saggio di Anne Bielman<sup>6</sup>, in cui vengono prese in considerazione – in maniera abbastanza approfondita – proprio le liturgie agonistiche, ed il ruolo politico e sociale rivestito dalle donne connesse con queste liturgie.

<sup>6</sup> A. BIELMAN, *Femmes et Jeux dans le monde grec hellénistique et impérial*, in Frei-Stolba R., Bielman A., *Femmes et vie publique dans l'antiquité gréco-romaine*, Lausanne 1998, pp. 33–50.



PARTE I

LE GARE



La prima parte di questo lavoro affronta l'annosa questione della possibilità di una partecipazione femminile agli agoni sportivi: nei capitoli successivi verranno esaminate le testimonianze, epigrafiche e non, che ci permettono di determinare le specialità in cui le donne sono risultate vincitrici, e di valutare le eventuali differenze, di tempi, luoghi e modi, nella partecipazione alle gare.

In questa parte si cercherà di stabilire la frequenza nel tempo di queste partecipazioni femminili e le peculiarità rispetto a quelle maschili, nei modi e nelle possibilità di gareggiare. A tal fine le varie attestazioni sono state divise in base alle specialità praticate dalle atlete ed elencate, per ognuna di queste categorie, in ordine cronologico.

Da questo esame è risultato che quasi tutte le atlete, qui considerate, appaiono inserite in un contesto familiare di notevole importanza, sociale e politica, e non mancano esempi in cui più donne di una stessa famiglia partecipano ai concorsi atletici.

Il primo capitolo riguarda le gare equestri, le cui numerose testimonianze<sup>1</sup> consentono di contare ben trentatré donne, per le quali la prima attestazione si data intorno al 390 a.C., mentre l'ultima risale al I sec. d.C. Tra le specialità equestri quelle in

<sup>1</sup> *I. Olympia*, 160; Paus. III 17,6; *Pap. Mil. Vogliano* inv. 1295; *P. Oxy.* 2082; F. HILLER VON GÄRTRINGEN, S. SARIDAKIS, *Inscripfen aus Rhodos*, «MDAI (A)» 25, 1900, p. 197 n. 106; IG IX.2, 526; IG II.2, 2313; IG II.2, 2314; S.V. TRACY, C. HABICHT, *New and old Panathenaic victor List*, «Hesperia» 60, 1991, p. 188; L. ROBERT, *Catalogue agonistique des Romaia de Xanthos*, «RA» 1978, pp. 277–290; L. ROBERT, *Sur des inscriptions de Chios*, «BCH» 59, 1935, p. 459; IG VII, 417; B. LEONARDOS, Ἀμφιαρείου ἐπιγραφαί, «Εφ. Αρχ.» 44–45, 1925–26, p. 29, n. 142; B. LEONARDOS, *op. cit.*, p. 25, n. 140; A.S., ARVANITOPOULLOS, *Inscriptions inédites de Thessalie*, «RPhil» 35, 1911, p. 124, n. 27; *I. Olympia*, 201; *I. Olympia*, 203; *I. Olympia*, 233; *Syll3*, 802; A. SALAC, *Inscriptions de Kyme, d'Éolide, de Phocée, de Tralles*, «BCH» 51, 1927, p. 387.

cui si sono cimentate queste donne sono ristrette al tiro a due ed al tiro a quattro, sia con i cavalli adulti che con i puledri.

Il secondo capitolo, invece, concerne le specialità ginniche, ed in particolare il salto e la corsa. Dopo un breve accenno alla ginnastica femminile, per la quale conosciamo una sola testimonianza nel salto<sup>2</sup>, vengono prese in considerazione le prime gare di corsa per ragazze di cui abbia notizia, gare che, però, hanno avuto sempre un valore religioso.

Solo a partire dal I sec. d.C. si conoscono, nell'ambito di agoni sia panellenici che locali, gare di corsa riservate a ragazze non sposate per le quali si contano, tutte in età romana<sup>3</sup>, otto donne che hanno riportato un successo nella corsa.

Il terzo capitolo tratta dei concorsi musicali, comprendenti tutte le attività intellettuali ed artistiche, per le quali si rinven- gono purtroppo solo quattro testimonianze<sup>4</sup>, concentrate in età ellenistica.

L'ultimo capitolo, infine, raccoglie le uniche due iscrizioni che sono rimaste fuori da queste suddivisioni per specialità. Nella prima epigrafe, consistente in una dedica a Leto<sup>5</sup>, non è menzionata alcuna gara in cui la protagonista possa essere risultata vincitrice, per cui si possono solamente fare delle ipotesi. La seconda e ultima iscrizione<sup>6</sup> contiene un catalogo di magi- strati, ed ho ritenuto opportuno che fosse commentata, pur es- sendo di dubbia interpretazione.

<sup>2</sup> F.T. WELCKER, *Sylloge epigrammatum graecorum*, Bonn 1828, n. 223.

<sup>3</sup> *Syll*<sup>3</sup>, 802; *AE* 1954, n. 186; *SEG* XI, 830; F. SPIRO, *Ein Leser des Pausanias*, in *Festschrift Johannes Vahlen zum siebenzigsten Geburtstag*, Berlin 1900, p. 137.

<sup>4</sup> *Syll*<sup>3</sup>, 802; *Plut.* 675 b; *Syll*<sup>3</sup>, 689; *Syll*<sup>3</sup>, 738.

<sup>5</sup> *SEG* XXX, 933.

<sup>6</sup> *IG* V.1, 148.